

RASSEGNA STAMPA
del
28/02/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 25-02-2011 al 28-02-2011

Abruzzo24ore: <i>Rinviata a maggio udienza Commissione Grandi Rischi</i>	1
Abruzzo24ore: <i>Lolli scrive a Chiodi: "Insieme e uniti si ricostruisce"</i>	2
Abruzzo24ore: <i>Scossa di terremoto del 2.7 tra Balsorano e Sora</i>	4
Abruzzo24ore: <i>Pionati (ADC), "L'Aquila non è morta"</i>	6
Abruzzo24ore: <i>Il piano-piano di Protezione civile e la linea amica</i>	7
Bologna 2000.com: <i>Protezione civile, aperto il bando dell'Unione Tresinaro Secchia</i>	9
Il Centro: <i>dragaggio, affidati pieni poteri a goio</i>	10
Il Centro: <i>tre milioni per la prevenzione - federica pantano</i>	11
Il Centro: <i>una catena umana nel cuore della città - michela corridore</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Sollievo, l'allerta meteo è rientrata</i>	13
La Gazzetta di Modena: <i>tornano freddo e maltempo in montagna rischio valanghe - evaristo sparvieri</i>	14
Il Giornale della Protezione Civile: <i>La Protezione Civile? Su "ProCivibus" è partecipata</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Via libera al Milleproroghe Non cambia la 'norma Titanic'</i>	16
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Il sindaco Massimo Cialente (nella foto) torna a fare il punto sulla ricostruzione...</i>	17
Il Messaggero (Ancona): <i>PORTO RECANATI - Gli operatori del settore balneare cominciano a quantificare i...</i>	18
La Nazione (Grosseto): <i>A lezione di terremoti: in aula De Lucia, De Marco e Sabina Guzzanti</i>	19
La Nazione (La Spezia): <i>«Frana di Cassana: un ottimo lavoro»</i>	20
PrimaDaNoi.it: <i>Terremoto, tutti contro l'assessore Riga: «si dimetta subito»</i>	21
PrimaDaNoi.it: <i>Inchiesta terremoto, a maggio le prossime udienze per la Grandi Rischi</i>	23
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Edifici a rischio sismico, il controllo degli studenti</i>	24
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Torna la neve in collina e sull'Appennino</i>	25
Il Resto del Carlino (Ravenna): <i>Neve in collina, forti venti e mareggiate</i>	26
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Aggiornare i piani comunali</i>	27
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Neve sulle vette e vento fortissimo</i>	28
Il Tempo Online: <i>Yara ha lottato per non morire</i>	29
Il Tempo Online: <i>SORA Scossa di terremoto in Ciociaria La terra torna a tremare.</i>	31
Il Tempo Online: <i>Il Milleproroghe è legge Colle soddisfatto a metà</i>	32
Il Tempo: <i>Una coltellata alla gola, 4 alla schiena, una al polso. Protezione civile: Qualcuno sa</i>	34
Il Tirreno: <i>pioggia e nevischio, strade in tilt tanti gli incidenti, due i feriti</i>	35
Il Tirreno: <i>roma. sei coltellate, inferte con molta forza da una persona adulta sul corpo della piccola</i>	36

Rinviata a maggio udienza Commissione Grandi Rischi

Cronaca

Condividi

Il Gup del tribunale dell'Aquila, Giuseppe Romano Gargarella ha rinviato a maggio l'udienza preliminare a carico dei sette indagati della Commissione Grandi Rischi, per il terremoto del 6 aprile 2009, fissando un preciso calendario di udienze, per valutare la richiesta avanzata da una quarantina di parti civili di costituirsi nell'ambito del procedimento penale. Gli indagati, accusati di omicidio colposo, sono: Franco Barberi, presidente vicario della Commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi e ordinario di Vulcanologia all'Universita' Roma Tre; Bernardo De Bernardinis, vice capo del settore tecnico operativo del dipartimento nazionale di Protezione civile; Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e ordinario di Fisica terrestre presso l'Universita' di Bologna; Giulio Selvaggi, direttore del centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore della fondazione 'Eucentre' e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di Fisica terrestre presso l'Universita' di Genova; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico del dipartimento di Protezione civile e ordinario di Tecnica delle costruzioni presso l'Universita' Federico II di Napoli. Parlando del rinvio al mese di maggio, l'avvocato Fabio Alessandrini, legale di diverse parti civili che si sono costituite oggi, ha dichiarato: "E' normale che questo accada quando si parla di posizioni piuttosto articolate, soprattutto quelle delle persone offese, che rappresentano un numero molto elevato di vittime, quando questo accade e' ovvio che ci siano dei rinvii di tipo tecnico per fare in modo che tutto quanto il processo venga svolto in un unico contesto anche per raggruppare tutte le varie posizioni". A tutti gli indagati vengono contestate le assicurazioni fornite al termine della riunione del 31 marzo 2009, a cinque giorni dal sisma che devasto' L'Aquila e numerosi comuni dell'hinterland, provocando 308 vittime. Nell'odierna udienza, durata poco piu' di un'ora, nessuno degli indagati era presente in aula.

26/02/2011 13:14

Vedi anche:

L'Aquila, il Comune parte civile nel processo alla Grandi rischi

28/12/2010 09:54

Grandi Rischi, udienza rinviata per un difetto di notifica

10/12/2010 11:42 con video

Inchiesta Grandi rischi, interrogatori in Procura

01/07/2010 12:51 con video

Grandi rischi, Cialente difende gli indagati: impossibile evacuare

05/06/2010 13:45 con video

-Commissione grandi rischi: in arrivo gli avvisi di garanzia

27/03/2010 12:36

Tags:

udienza commissione grandi rischi

commissione grandi rischi

gargarella

barberi

boschi

alessandrini

udienza rinviata

Lolli scrive a Chiodi: "Insieme e uniti si ricostruisce"

Politica

All'indomani del Milleproroghe

Condividi

Il parlamentare aquilano del Partito democratico Giovanni Lolli scrive una lettera aperta al presidente e commissario Gianni Chiodi:

"Spettabile Presidente Chiodi, siamo una piccola Regione con problemi grandissimi, il più grande dei quali è certamente il terremoto. Contiamo molto poco ed il solo modo che abbiamo per farci ascoltare è presentarci compatti e determinati, anche protestando quando è necessario

Appariamo, invece, divisi e remissivi. Noi Parlamentari abruzzesi abbiamo dimostrato, almeno sul terremoto, di saper lavorare insieme e di riuscire ad ottenere qualche parziale risultato e molto di più potrebbe essere ottenuto se la nostra azione fosse coordinata con quella di tutte le Istituzioni regionali. Questo è un suo compito. Purtroppo in due anni Lei non ha trovato neanche un'occasione per convocare tutti noi Parlamentari magari assieme ai Sindaci del cratere.

Le chiedo, ora, di convocare un incontro per aprire una trattativa con lo Stato centrale, concentrarci, intanto, sui problemi legati al lavoro e alle attività economiche, che versano in una situazione drammatica.

In particolare c'è il problema pesantissimo delle tasse, su cui con il milleproroghe abbiamo ottenuto uno spostamento ad ottobre dell'avvio della restituzione che però, come lei sa bene, non ha copertura finanziaria (mentre nello stesso provvedimento la sospensione delle tasse per l'alluvione del Veneto è coperta con 93 milioni e la sospensione di 6 mesi del pagamento delle multe sulle quote latte è coperta con 30 milioni) e, se non si trova una soluzione, a novembre ci troveremo in guai molto seri.

Ci sono in generale i problemi del sostegno al rilancio delle attività economiche, di cui non si è visto sinora neanche un euro da parte dello Stato.

Su questi problemi abbiamo a disposizione la piattaforma unitaria dei rappresentanti di tutte le categorie e i documenti votati dal Consiglio regionale, dal Consiglio comunale e provinciale dell'Aquila e dai consigli dei comuni del cratere. In quei documenti ci sono le proposte unitarie su cui aprire la nostra vertenza. So bene che per rendere operative quelle proposte c'è bisogno che il Governo metta a disposizione una parte delle risorse del decreto sul terremoto e su questo sinora ci sono state fortissime resistenze.

Ma le segnalo che proprio nel milleproroghe i 50 milioni di euro messi a disposizione per la bonifica e la reindustrializzazione del sito di Bussi e 2,5 milioni sono stati utilizzati per finanziare la proroga della cassa integrazione della Finmek sono stati presi proprio dal decreto sul terremoto. Ciò significa che è possibile attingere a quelle risorse per finanziare attività economiche e quindi è del tutto ragionevole chiedere che una quota significativa venga messa a sostegno delle richieste contenute nelle nostre piattaforme.

Nessuno le chiede di mettersi a fare il capopopolo, mi rendo conto che il suo ruolo è quello di negoziare con il Governo centrale. Ma, il suo ruolo, sarà tanto più efficace se potrà parlare a nome di noi tutti e se, quando è necessario, i cittadini sostengano le richieste anche con la protesta; questo forse la farà inorridire ma mi creda aumenterà sicuramente il suo peso negoziale. L'aiuterà a presentarsi a Roma non con il cappello in mano ma con la schiena dritta come fanno presidenti di altre Regioni

Concordiamo insieme una piattaforma e apriamo una trattativa unitaria con le autorità centrali e ciascuno farà la sua parte. Altrimenti una vertenza si aprirà lo stesso, ma purtroppo senza di Lei".

27/02/2011 10:50

Vedi anche:

Vespa: rivoluzione per le tasse, ma niente legge ricostruzione

13/12/2010 13:00

Lolli contro Bertolaso: gravissimo minacciare L'Aquila

04/10/2010 19:16 con video

Lolli scrive a Chiodi: "Insieme e uniti si ricostruisce"

Un Consiglio davanti Montecitorio per dire "no" alle tasse

10/06/2010 16:59 con video

Cialente: dal passaggio di consegne lo Stato ha chiuso i rubinetti

10/06/2010 13:49 con video

Tasse, manca la copertura economica per l'esenzione

12/02/2010 18:10 con video

Tags:

lolli

chiodi

l'aquila

mileproroghe

cialente

tasse

Scossa di terremoto del 2.7 tra Balsorano e Sora

Cronaca

Condividi

Una scossa sismica, di magnitudo 2.7, e' stata avvertita dalla popolazione tra i comuni di Sora e Isola del Liri, in provincia di Frosinone e Balsorano Nuovo, in provincia di L'Aquila. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si e' verificato alle ore 15.41.

Comuni entro i 10Km

BROCCOSTELLA (FR)

CASTELLIRI (FR)

ISOLA DEL LIRI (FR)

PESCOSOLIDO (FR)

SORA (FR)

BALSORANO (AQ)

SAN VINCENZO VALLE ROVETO (AQ)

Comuni tra 10 e 20km

ALVITO (FR)

ARCE (FR)

ARPINO (FR)

BOVILLE ERNICA (FR)

CAMPOLI APPENNINO (FR)

CASALVIERI (FR)

COLFELICE (FR)

COLLEPARDO (FR)

FONTANA LIRI (FR)

FONTECHIARI (FR)

MONTE SAN GIOVANNI CAMPANO (FR)

POSTA FIBRENO (FR)

RIPI (FR)

ROCCA D'ARCE (FR)

SANTOPADRE (FR)

STRANGOLAGALLI (FR)

TORRICE (FR)

VEROLI (FR)

VICALVI (FR)

CIVITA D'ANTINO (AQ)

COLLELONGO (AQ)

MORINO (AQ)

VILLAVALLELONGA (AQ)

26/02/2011 16:48

Vedi anche:

Trema il Gran Sasso, scossa del 2.3 nel cuore della notte

11/02/2011 09:06

Data:

26-02-2011

Abruzzo24ore

Scossa di terremoto del 2.7 tra Balsorano e Sora

Scossa del 2.0 tra Barisciano e Fagnano

27/09/2010 10:15

Trema il Velino-Sirente. Scossa del 3.5. Giuliani, alto il radon

05/07/2010 11:26

La terra trema, aquilani in ansia. Giuliani aveva previsto?

27/05/2010 12:58 con video

Piccola scossa di magnitudo 2.2 alle 02:57

06/04/2010 03:59

Tags:

terremoto

sora

balsorano

magnitudo

epicentro

Pionati (ADC), "L'Aquila non è morta"

Cronaca

Condividi

"L'Aquila non e' morta, e' viva piu' che mai soprattutto nel cuore degli italiani. La sua ricostruzione e' una priorita' per la politica italiana". Cosi' l'on. Francesco Pionati, segretario nazionale dell'Alleanza di Centro e portavoce del gruppo 'Iniziativa Responsabile' a margine della visita istituzionale nella 'zona rossa' del centro storico di L'Aquila." "Ho vissuto in prima persona il terremoto in irpinia del 1980 - continua - e so cosa significa ricominciare a vivere dopo un terremoto devastante". "Per onesta' - sottolinea Pionati - devo dire che mentre li' ci sono voluti vent'anni per dare una casa a chi l'aveva perduta qui, dopo pochi mesi, i senza tetto hanno avuto un alloggio piu' che dignitoso". "E' chiaro che la ricostruzione del centro storico per tempi modi e risorse necessarie, richiedera' anni - aggiunge il portavoce di IR. Ma il mondo politico ha l'obbligo di evitare polemiche strumentali e di lavorare, unito, nell'interesse esclusivo dei cittadini aquilani", conclude Pionati.

26/02/2011 15:29

Vedi anche:

Case E e centro storico, Chiodi chiede i Piani di ricostruzione

30/12/2010 15:17

L'Aquila, riapre piazza Palazzo

14/12/2010 21:21

L'obiettivo di Rodriguez, sulle manifestazioni della domenica

09/03/2010 08:38

Il reportage di Raul Rodriguez

06/03/2010 15:10

Riperimetrazioni zona rossa L'Aquila

15/02/2010 17:31

Tags:

pionati

adc

alleanza di centro

responsabili

berlusconi

zona rossa

l'aquila morta

Il piano-piano di Protezione civile e la linea amica...

Politica

Prevenzione sismica a L'Aquila

Condividi

Importanti sviluppi sul fronte del piano di protezione civile del comune dell'Aquila, che c'è , o forse non c'è, ma in pochi sanno cos'è.

L'assessore Riga, fortemente irritato dalle feroci polemiche che lo hanno travolto in questi giorni, ribadisce che il Piano c'è eccome, approvato niente meno prima del terremoto del 6 aprile 2009 che ha provocato 309 vittime.

A seguire il suo comunicato stampa chiarificatore:

" Gli atti relativi al Piano Comunale di Intervento di Protezione Civile sono stati, infatti, regolarmente trasmessi alla Regione Abruzzo, tanto è vero che il Comune dell'Aquila, a titolo di verifica, ne ha richiesto copia alla stessa Regione, che ha provveduto a consegnarla al Comune in data 22-2-11, come alla nota prot. n. RA/43947 del 22-2-11, nella quale si comunica la trasmissione dei documenti, consistenti in "n. 12 cartografie in formato Pdf, shapefiles e progetto, manuale operativo, schede raccolta dati e procedure".

Il Piano Comunale di Protezione Civile fu approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 22 gennaio 2009 e fu elaborato in sinergia con la Regione Abruzzo, come confermato dagli atti attualmente a disposizione della direzione regionale del dipartimento di protezione civile, e, vista la qualità dell'elaborato, fu deciso dalla Regione stessa di applicarlo come modello sperimentale per tutti gli altri Comuni abruzzesi. Il documento, dopo il passaggio consiliare, fu trasmesso in via informale alla Regione Abruzzo alla fine del gennaio 2009, dal momento che il Comune dell'Aquila stava definendo l'iter di pubblicazione.

Pertanto tutto l'iter di predisposizione del Piano di intervento, relativo alla parte A (generale), parte B (lineamenti della pianificazione) e parte C (modelli di intervento), è stato completamente esperito dal Comune.

Probabilmente qualcuno ha voluto giocare sul fatto che non fu trasmesso ufficialmente, cosa che avvenne solo perché alla conclusione dell'iter di pubblicazione, quando cioè si sarebbe potuto consegnare il documento anche in via ufficiale, intervenne il sisma.

Con questo, per quanto mi riguarda, chiudo qualsiasi polemica, ribadendo che il piano di protezione civile del Comune dell'Aquila, poi rivisitato alla luce della nuova situazione urbanistica e residenziale della città, non solo esisteva, ma doveva essere assunto come modello operativo per tutti i comuni abruzzesi.

Dopo questa doverosa precisazione non intendiamo più fare polemica con nessuno, soprattutto con gli organi di informazione."

Anche noi ci guardiamo bene dal fare polemica, che forse è tempo sprecato. Ci mettiamo solo umilmente nei panni di un cittadino aquilano qualsiasi, che di questo piano, a quasi due anni dal terremoto, con la terra che continua a tremare, di fatto non ne sa nulla. Cioè: non sa cosa deve fare in caso di forte scossa. Una famiglia con anziani, malati e figli piccoli, poi non può certo accontentarsi dell'indicazione fornita dei punti di raccolta, rivelata ai cittadini, dopo l'esplosione delle polemiche, dall'assessore Riga con un comunicato stampa, perchè non troverà una struttura o almeno una tenda dotata di stufetta per passare la notte al sicuro e senza angoscia. in una città tra le più fredde d'Italia.

Lodevole è l'immane sforzo, seppur un tantino tardivo, di chi è pagato per garantire la protezione dei cittadini, nell'aver

Il piano-piano di Protezione civile e la linea amica...

almeno reso noto l'elenco di queste località. E' un incoraggiante passo in avanti.

Resta il fatto che se abito nel quartiere x non serve certo un assessore, e il suo staff, per dirmi che devo salire in macchina e fermarmi nello spiazzo y più vicino, lontano qualche metro da un palazzo che potrebbe crollare.

Certo, non dubitiamo che, almeno, i tutori dell'emergenza cittadina non si comporteranno come certi aruspici della Protezione civile, che nella notte del sei aprile 2009, dopo la prima premonitrice scossa, invitarono i cittadini scappati fuori di casa, a stare tranquilli e a tornare a letto, bevendo magari un buon bicchiere di Montepulciano.

Ma un piano di protezione civile è comunque un'altra cosa. Esso ha un senso e un'utilità solo se si traduce in una capillare comunicazione casa per casa, di quello che si deve fare, prima, durante e dopo un evento sismico. Tutte le statistiche asseverano che gli italiani che navigano su internet e leggono i giornali sono una minoranza.

Gli altri, in buona parte le persone anziane, quelle più a rischio in caso di emergenza sismica, l'elenco dei punti di raccolta con ogni probabilità non lo conoscono.

Ad onor del vero l'assessore Riga ha assicurato che presto saranno pronte anche le brochure, che colmeranno questo vuoto comunicativo nel suo ineccepibile, ma sconosciuto Piano di protezione civile.

Con tutta calma, magari tra un annetto forse si riuscirà anche ad organizzare un'esercitazione.

Nel frattempo però si può sempre telefonare a Linea amica ...

26/02/2011 08:20

Vedi anche:

Il Comune dell'Aquila ha un piano di Protezione civile?

25/02/2011 08:49

L'assessore Riga: ecco le aree raccolta in caso emergenza

24/02/2011 17:04

L'Aquila: Piano protezione civile, ancora polemiche contro Riga

24/02/2011 10:30

Piano di prevenzione: le polemiche e l'elenco dei punti di raccolta

23/02/2011 14:23

Fondazione 6 Aprile: "L'assessore Riga vada via subito"

22/02/2011 13:15 con video

Tags:

riga

piano emergenza

sisma

area raccolta

piano prevenzione civile

Protezione civile, aperto il bando dell'Unione Tresinaro Secchia

Protezione civile, aperto il bando dell'Unione Tresinaro Secchia

26 feb 11 • Categoria Attualita',Reggio Emilia - 87 letture

L Unione dei comuni Tresinaro Secchia ha istituito un bando per l incarico della redazione dei Piani comunali e intercomunale di emergenza di protezione civile, in ottemperanza alle leggi nazionali e in base alla convenzione stilata tra i comuni facenti parte l Unione stessa, che trasferisce in ambito sovracomunale le funzioni di protezione civile.

Secondo quanto previsto dalla Legge Regionale 1/2005, i comuni hanno il compito di rilevare, raccogliere ed elaborare i dati, vigilare sui servizi da attivare in caso di calamità in rapporto ai piani comunali ed intercomunali di emergenza, informare la cittadinanza circa le situazioni e i rischi che possono determinarsi sul territorio, predisporre idonee misure per interventi di assistenza primari con mezzi e strutture. Il progetto richiesto a professionisti del settore consta di 3 passaggi: in primis la raccolta di dati di base, ovvero dati statistici e informativi circa località e punti territoriali di maggiore interesse strategico, struttura comunale, risorse di protezione civile presenti sul territorio, cartografia tematica e altri.

A seguire sarà necessario mettere in luce la definizione degli scenari e degli eventi massimi attesi, come l analisi dei rischi presenti e potenziali, l individuazione dei rischi tenendo conto anche delle informazioni degli enti di bacino, rischio idrogeologico, industriale, sismico, di incendi boschivi. La terza fase infine consta della redazione vera e propria del piano di protezione civile, con la predisposizione del modello di intervento su base intercomunale, del piano informativo per i cittadini al fine di comunicare le situazioni di pericolo, anche in pubbliche assemblee. La presentazione dell offerta deve avvenire entro il 15 marzo alle 12, all ufficio protocollo del Comune di Scandiano. L avviso di gara è scaricabile dal sito www.tresinarosecchia.it . Per informazioni 0522 852270.

dragaggio, affidati pieni poteri a goio

Vertice a Roma con la Protezione civile e il sindaco Mascia sulla questione dei fondali insabbiati

Il commissario gestirà l'emergenza porto: «Ma servono due anni di lavori»

PESCARA. Il governo affiderà pieni poteri al commissario Goio per risolvere i gravi problemi del porto. E' questa la decisione emersa ieri pomeriggio, nel vertice che si è svolto a Palazzo Chigi. Il sindaco Mascia e l'assessore Morra si sono recati a Roma, convocati dalla Protezione civile, per decidere le misure urgenti da adottare per evitare la chiusura dello scalo marittimo, a causa dei fondali insabbiati.

La Protezione civile, rappresentata ieri alla riunione da **Nicola Dell'Acqua**, direttore dell'ufficio previsione e prevenzione dei rischi naturali, stretto collaboratore del capo del dipartimento **Franco Gabrielli**, ha stabilito che sarà **Adriano Goio** a farsi carico di superare la drammatica situazione del porto canale, diventato quasi inaccessibile alle imbarcazioni per i fondali troppo bassi. Di fatto, viene estromesso il provveditorato alle Opere pubbliche, che ha gestito fino ad oggi l'emergenza dragaggio. Ieri si è scoperto, tra l'altro, che Goio ha già i poteri di commissario, essendo stato nominato commissario straordinario per il Bacino Aterno-Pescara nel 2006. Ma Goio è apparso pessimista. «In queste condizioni», ha rivelato al Centro, «saranno necessari almeno due anni per far tornare lo scalo completamente accessibile».

VERTICE A ROMA La Protezione civile nazionale si è mossa dopo una lettera inviata nei giorni scorsi dal sindaco **Luigi Albore Mascia** al sottosegretario **Gianni Letta**, in cui si facevano presenti i pericoli corsi quotidianamente dai pescatori e dagli operatori marittimi nell'entrare e uscire dal porto con le imbarcazioni. Così, è stato convocato il vertice di ieri al quale hanno preso parte, oltre al sindaco **Luigi Albore Mascia**, l'assessore regionale ai trasporti **Giandonato Morra**, in rappresentanza del presidente **Gianni Chiodi**, il comandante della Direzione marittima **Pietro Verna**, il dirigente del provveditorato alle Opere pubbliche **Luigi Minenza**, il commissario Adriano Goio, il direttore generale del Comune **Stefano Ilari** e il dirigente del ministero dell'Ambiente **Marco Lupo**.

«La prima fase della riunione», ha raccontato il sindaco, «è servita per illustrare le condizioni del porto, dove oggi ci sono punti in cui i fondali non superano i 30 centimetri di profondità per l'insabbiamento. La Direzione marittima è stata costretta ad emanare un'ordinanza per limitare il transito».

CARTA BIANCA A GOIO La Regione ha già varato un provvedimento per lo stato di emergenza e la richiesta di un commissario. Ma non basta. «Oggi, l'assessore regionale ai trasporti Morra, insieme a Goio e alla Direzione marittima, stilerà un elenco di richieste di poteri straordinari da inviare al governo per l'approvazione», ha detto **Albore Mascia**. L'obiettivo è quello di superare il problema dei fanghi dragati. La legge, cambiata recentemente, vieta in maniera assoluta lo smaltimento a mare, come si faceva in passato. Ora, il materiale escavato deve essere trattato e stoccato. Per questo la ditta Nicolaj, che ha vinto l'appalto per l'escavo dei primi 2mila metri cubi di sabbia, è stata costretta a far arrivare dal Belgio il macchinario montato da alcune settimane su una delle banchine del porto.

«LAVORI PER DUE ANNI» I soldi per continuare il dragaggio ci sono. Ministero e Regione hanno stanziato altri 4 milioni di euro, ma le procedure di stoccaggio, obbligatorie per legge, richiedono troppo tempo e un fiume di denaro. «Con il macchinario utilizzato si possono smaltire 4mila metri cubi di fanghi al mese», ha spiegato il commissario, «per riportare lo scalo alla normalità di vorrebbero almeno due anni. Per poi ricominciare da capo, perché nel frattempo il porto si è insabbiato di nuovo. Il progetto per risolvere definitivamente i problemi dello scalo è nel prg portuale, ma non è possibile realizzarlo perché costa troppo». «A questo punto», ha concluso Goio, «bisogna pensare a una soluzione temporanea: utilizzare più macchinari per i fanghi, oppure strumenti con tecnologie più avanzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tre milioni per la prevenzione - federica pantano

- Altre

Tre milioni per la prevenzione

Rischio sismico, stanziati i soldi dal governo

FEDERICA PANTANO

SULMONA. Sono tre i milioni di euro che arriveranno in Abruzzo per la prevenzione sismica. Dei 42 milioni di euro stanziati dal Governo per la mitigazione del rischio sismico arriverà meno di un decimo delle risorse. Comunque è sempre un inizio per **Giuseppe Consorte** e **Carlo Fontana**, promotori di «Progetto M6.5», il gruppo di lavoro sulmonese che ha ingaggiato la battaglia della prevenzione sismica sul territorio.

I fondi sono stati individuati dal decreto di ripartizione tra le Regioni, pubblicato nei giorni scorsi sulla Gazzetta Ufficiale, come naturale prosecuzione dell'ordinanza 3907 del novembre del 2010.

Il documento è il primo passo di un programma pluriennale di prevenzione sismica retroattivo, che riguarda il 2010, con una disponibilità di 42 milioni di euro.

Anche se il programma completo prevede una spesa complessiva di 965 milioni di euro in otto anni (fino al 2016).

Ma mente i fondi per gli edifici pubblici sarebbero scaduti a fine gennaio (anche se non si escludono proroghe), quelli per i privati sono ancora disponibili.

Sono tre gli interventi finanziati per le case.

Il primo è il rafforzamento locale, su alcuni elementi strutturali, che rendono poco resistente l'edificio; 100 gli euro disponibili a metro quadrato per le case, per un massimo di 20mila euro per ogni unità abitativa, e un limite di 10mila per le altre unità immobiliari.

Il secondo è il miglioramento sismico: interventi su tutta la struttura per darle una resistenza di almeno il 60% di quella degli edifici nuovi; la spesa coperta è di 150 euro a metro quadrato per le abitazioni, con un massimo di 30mila euro e 15mila per le altre unità.

Il terzo è rappresentato da demolizione e ricostruzione: per questi interventi il contributo pubblico sale a 200 euro a metro quadro, con un tetto di 40 mila euro e 20mila per le altre unità.

Intanto, sono due i Comuni della Valle Peligna che hanno emesso il bando per le richieste dei cittadini sugli edifici privati: prima Cansano e poi Sulmona.

Il primo ente ha pubblicato il bando il 24 gennaio, con scadenza il 24 marzo; il secondo lo ha fatto il due febbraio, con termine il 2 aprile.

Tra le Regioni, invece, la prima a recepire l'ordinanza è stata il Veneto, seguita da Calabria, Molise e Marche (che hanno richiesto una proroga).

Il programma di finanziamento per la prevenzione sismica è quanto mai importanti considerando i precedenti eventi sismici nella Valle Peligna in anni lontani che non essere sembrano molto rassicuranti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

una catena umana nel cuore della città - michela corridore

- Altre

Una catena umana nel cuore della città

L'abbraccio in piazza Palazzo: riaccendere i riflettori sui monumenti del centro storico

MICHELA CORRIDORE

L'AQUILA. Mano nella mano, sulle note di "L'Aquila bella me", per abbracciare piazza Palazzo e idealmente tutta la città colpita dal terremoto. Circa cento persone ieri mattina hanno creato una catena umana intorno alla statua di Sallustio per tornare ad accendere i riflettori sul cuore della città, «da troppo tempo inaccessibile». In una mattinata all'insegna di musica popolare e balli improvvisati, in molti, nonostante le basse temperature, hanno voluto ribadire l'urgenza di una ricostruzione che parta dal centro storico e che renda accessibili in tempi rapidi i monumenti più importanti della città.

Lo stesso messaggio che Legambiente intende portare il 5 marzo a Roma, con una nuova manifestazione al Colosseo.

L'iniziativa "Abbracciamo L'Aquila" ha preso le mosse dalla campagna nazionale "Abbracciamo la cultura" che

Legambiente ha organizzato con lo scopo di difendere l'immenso patrimonio di arte italiano.

«Pochi luoghi», ha detto il presidente regionale di Legambiente, **Angelo Di Matteo**, «possono vantare la concentrazione di un patrimonio artistico culturale come quello aquilano. Attualmente, però, la quasi totalità dei nostri beni mobili giace in depositi. Sono necessari accordi di programma tra enti e istituzioni per trovare spazi espositivi per le numerose collezioni di opere d'arte salvate dal sisma, ma non più fruibili». Per questo motivo Legambiente chiede una programmatica politica di valorizzazione culturale «affinché L'Aquila non diventi il più grande magazzino di opere d'arte al mondo».

«Una ricostruzione che non parta dal centro storico, che non renda accessibili subito i suoi monumenti», continua Di Matteo, «è un ulteriore danno per le popolazioni colpite dal sisma». Alla manifestazione hanno preso parte anche numerose forze sindacali, sociali, culturali e professionali, il popolo delle carriole (che per una domenica ha sospeso la sua opera di pulizia della scalinata di San Bernardino), l'assemblea cittadina, le associazioni di piazza delle Arti, Cgil, Inu (Istituto nazionale di urbanistica), Wwf.

«L'Aquila non solo deve subire le difficoltà che la cultura vive a livello nazionale, a causa dei tagli del Governo» ha detto il segretario provinciale della Cgil, **Umberto Trasatti**.

«A queste difficoltà», spiega, «bisogna aggiungere la situazione particolare che si è creata con il terremoto. Il Governo dovrebbe avere maggiore attenzione per questa città. Non ci può essere ricostruzione se non si tutela il passato. La Governance della ricostruzione ha fallito. Ripartire non è solo un fatto socio-economico, ma di identità». L'intera mattinata è stata accompagnata da una colonna sonora curata dalla banda di Paganica e dal Trio99. L'iniziativa è terminata con l'esecuzione dell'Inno nazionale, cantato in coro da tutti i partecipanti.

Intanto, già ci si prepara per l'incontro nazionale del 5 marzo alle 10 a Roma, dove tutti abbracceranno il Colosseo sotto lo striscione "Abbracciamo L'Aquila".

«Questa è una campagna di sensibilizzazione», ha detto **Francesca Aloisio** di Legambiente, «e all'Aquila è ancora più forte il messaggio che si vuole lanciare: è impossibile pensare di ricostruire la città se non con interventi mirati a tutelare il suo immenso patrimonio culturale».

Giusi Pitari, prorettore dell'Università dell'Aquila, rivolge al sindaco **Massimo Cialente** e al commissario alla ricostruzione, **Gianni Chiodi**, un invito. «Non credo sia capitato solo a me», dichiara, «anzi l'ho condiviso con una mare di persone: quando si arriva all'Aquila, di sera, per esempio dalla A/24 dopo l'ultima galleria, si viene percorsi da un brivido profondo, perché lo sguardo va subito lì, su quella zona buia, il nostro centro storico, la nostra città. A chi non è aquilano, invece, L'Aquila appare una distesa di luci e quel buco nero non viene neanche percepito. Propongo, quindi, che il centro della città sia sempre individuabile, in attesa che le luci che c'erano, tornino ad accendersi».

«Lo si può fare», propone, «attraverso l'accensione serale-notturna, di un faro, un fascio di luce ben visibile da piazzare in un punto alto della città. Lo si potrebbe erigere a simbolo della ricostruzione e, magari, proporre un concorso di idee per una illuminazione ecosostenibile. Parlando con molti concittadini, ho trovato non solo condivisione, ma anche la disponibilità a concorrere, tramite sottoscrizione, alla realizzazione di questa semplice e significativa opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sollievo, l'allerta meteo è rientrata

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Rientrato ieri l'allerta meteo scattato venerdì per mare agitato, con onde alte fino a due metri sottocosta e tre al largo, e raffiche di vento fino ad 80 km/h. Il secondo bollettino di condizioni meteo avverse è stato diramato dalla protezione civile martedì scorso. Il peggio dovrebbe essere quindi passato. Intanto negli ultimi giorni i vigili del fuoco sono intervenuti per decine di interventi, dovuti a cartelli caduti e strutture precarie scoperchiate dal vento. Anche la spiaggia ha pagato il suo prezzo, come avvenuto lo scorso 20 gennaio per la precedente mareggiata. Prima ancora il Comune ha dovuto sborsare ben 175.000 euro per gestire l'emergenza neve e nel 2010 altri 200.000 euro per il ripascimento. Le casse comunali sono a secco e gli amministratori sperano che il Comune di Senigallia rientri nella graduatoria degli enti costieri, a cui verrà erogato il contributo. La Regione ha stanziato un fondo ma non sarà sufficiente ad accontentare tutti. Verranno quindi valutate le emergenze. Memè e Monachesi hanno preparato un report, con tanto di foto, per documentare la situazione in cui versa la spiaggia di velluto, da sempre un vanto per la Regione Marche. Anche su questo aspetto faranno leva i due amministratori, motivando la necessità di ottenere il contributo.

tornano freddo e maltempo in montagna rischio valanghe - evaristo sparvieri

Neve in Appennino ma sulle piste da sci le presenze restano scarse

Tornano freddo e maltempo In montagna rischio valanghe

EVARISTO SPARVIERI

Neve, pioggia, temperature sotto lo zero. Dopo i timidi accenni di primavera, il maltempo torna a imperversare nella nostra provincia: nevicata in alta quota e impianti sciistici dell'Appennino in difficoltà per scarso numero di presenze. Pioggia, nevischio e freddo in collina e in pianura. Rischio ghiaccio notturno sulle strade, con i mezzispazzaneve e spargisale allertati.

Nessuna tregua fino a metà settimana, quando gradualmente le temperature dovrebbero subire una leggera risalita:

«Stiamo attraversando una perturbazione più che normale per questo periodo - spiega il meteorologo Luca Lombroso - ci eravamo abituati bene: era il clima primaverile dei giorni scorsi a rappresentare un'anomalia». E infatti da ieri si registrano pioggia e neve un po' ovunque: da San Felice e Carpi, con precipitazioni a intermittenza per gran parte della giornata, fino a Vignola e Sassuolo, dove i primi fiocchi son scesi dalla mattina. Chiuso per neve l'elisoccorso di Pavullo.

«Dopo le nevicata, con il ritorno di temperature meno fredde non è da escludere il rischio valanghe», conclude Lombroso. Secondo le previsioni, nei prossimi giorni la neve continuerà a interessare anche quote meno elevate. In montagna, almeno fino a mercoledì, non sono escluse nevicata più abbondanti di quelle di ieri, quando pochi centimetri hanno comunque scoraggiato i turisti a recarsi nelle stazioni sciistiche. Come nelle piste del Cimone, dove non si è registrato un alto numero di presenze, nonostante condizioni di viabilità non particolarmente difficoltose e un manto bianco tra il metro e il metro e mezzo: «Ci vorrebbe un po' di sole - spiega il direttore degli impianti sciistici del consorzio, Luigi Quattrini - in questa stagione, le allerte maltempo della Protezione civile non ci hanno aiutato».

Situazione simile anche negli impianti di risalita delle Piane di Mocogno, dove ieri sono scese decine di centimetri di neve a rinforzare un manto bianco già tra i 40-80 centimetri. «Ci sono state oltre 500 persone per la ciaspolata - dice il presidente Ivano Boilini - ma ci aspettavamo di più. L'ideale sarebbe che nevicasse durante la settimana per poi smettere nei week end. Ormai la stagione è in conclusione, speriamo in un miglioramento nei fine settimana che rimangono da qui a fine marzo».

«Le piste sono in condizioni ottime, ma le presenze non sono state tante» afferma Giuseppe Gianasi, presidente degli impianti di risalita di Sant'Anna Pelago. Intanto la Prefettura continua a monitorare la situazione meteo, in stretto contatto con l'Arpa. «Il rischio valanghe, con il ritorno del sole, diventa concreto - afferma Vittorio Manfredini, caposoccorso alpino del Cimone, invitando gli sciatori a evitare i fuoripista - Chiunque voglia avventurarsi, segua prima dei corsi appositi e si doti del kit salvavita».

La Protezione Civile? Su "ProCivibus" è partecipata

E' nato ProCivibus: un servizio on-line che consente ai cittadini ed agli operatori della Protezione Civile di fornire alle Amministrazioni Locali tutte le informazioni di cui dispongono, utili ai fini della pianificazione di emergenza.

Un'iniziativa "non profit" ed uno strumento operativo di supporto sia per scopi di pianificazione che nella fase di gestione di un evento disastroso. L'intervista all'Ing. Marco Palazzo, ProCivibus co-founder

Venerdì 25 Febbraio 2011 - Attualità -

Nel mondo del volontariato si parla molto di 'cittadinanza attiva' e, come è emerso anche dal recente 'Villaggio Solidale' di Lucca, del ruolo di 'sentinella' dei territori svolto dai volontari e dai cittadini. In questa direzione si inserisce lo spazio condiviso di ProCivibus, un servizio on-line che consente ai cittadini ed agli operatori della Protezione Civile, attraverso delle schede informative di dare il proprio contributo. Abbiamo chiesto all'Ing. Marco Palazzo, co-founder di ProCivibus, di spiegarci come è nato questo progetto.

Ing. Palazzo, come e quando è nata questa idea?

"L'idea è nata nel dicembre del 2009. Siamo riusciti ad andare online nel dicembre 2010. C'è stato circa un anno di progettazione e sviluppo. L'idea di base è quella di creare un sistema di crowdsourcing, sul genere di Wikipedia, ma con finalità di Protezione Civile. L'idea è nata dalla nostra pratica professionale, io sono un ingegnere e lavorando con i comuni mi sono reso conto di un problema molto noto, cioè l'assenza dei piani di protezione civile".

Un tema molto attuale in questi giorni, se pensiamo, ad esempio, alle polemiche che stanno infuriando a L'Aquila, proprio sul piano di Protezione Civile...

"Ci siamo chiesti perché questi piani faticano ad essere redatti: se da una parte c'è un'inerzia politica e amministrativa, dall'altra il problema è che la raccolta di questi dati è complessa e faticosa. Come abbiamo avuto modo di sperimentare di persona, anche quando le Province chiedono questi dati, i comuni faticano a farlo. Allora ci siamo chiesti perché non far svolgere ai cittadini la loro funzione sussidiaria come riconosciuto dall'articolo 118 della Costituzione, visto che si parla molto di 'cittadinanza attiva'?. Quindi l'idea di base è questa: un sistema di crowdsourcing per la raccolta di informazione che poi sono identificate dal sistema di raccolta dati redatto dalla Protezione Civile con la Provincia di Modena, dove sono stati identificati tutti gli 'oggetti informativi' necessari per i piani di Protezione Civile. Noi abbiamo estratto un sottoinsieme di questi 'oggetti informativi', quelli che ci sono sembrati più utili anche sulla base della nostra esperienza professionale, e abbiamo messo online questo sistema che in buona sostanza consiste in un gruppo di schede, ripartite per aree tematiche, che riguardano gli edifici strategici o esposti a rischio, i servizi di pubblica utilità che diventano poi fondamentali in emergenza gli eventuali, le potenziali fonti di pericolo e le strutture operative della protezione civile che possono intervenire nella fase parossistica degli eventi. Noi crediamo in questo sistema, un'iniziativa con forte valenza sussidiaria. Ora ci manca solo un po' di visibilità. La nostra iniziativa è assolutamente autofinanziata".

Vai al sito www.ProCivibus.it

Julia Gelodi

Via libera al Milleproroghe Non cambia la 'norma Titanic'

Fiducia al maxiemendamento. Nessuna modifica al provvedimento che riguarda le risorse destinate alle emergenze: saranno soggette ai tempi del Ministero dell'Economia

Articoli correlati

Lunedì 21 Febbraio 2011

Gabrielli sul Milleproroghe

"Rischiamo il Titanic"

Mercoledì 23 Febbraio 2011

Norma Titanic,

La ProCiv aspetta

tutti gli articoli » *Venerdì 25 Febbraio 2011 - Istituzioni -*

Dopo aver votato questa mattina la fiducia al maxiemendamento del Governo, la Camera dei Deputati ha approvato il decreto Milleproroghe con 300 voti su 577 votanti; probabilmente già domani il decreto tornerà in Senato per essere convertito in legge. Come previsto, il maxiemendamento non contiene nessuna modifica rispetto al testo già approvato in Senato per quanto riguarda il provvedimento che coinvolge più da vicino la Protezione Civile: il finanziamento delle emergenze.

Per ogni tipo di ordinanza - anche nella fase immediatamente emergenziale - che prevede un impegno di spesa, la Protezione Civile dovrà quindi avere il preventivo concerto da parte del Ministero dell'Economia, e della Corte dei Conti per quanto riguarda i Commissari. Rimangono così tutti i problemi già sollevati dal Capo del Dipartimento Franco Gabrielli nei giorni scorsi: come sarà possibile rispondere in tempi brevi alle emergenze? Non resta che aspettare per valutare le conseguenze.

Elisabetta Bosi

Il sindaco Massimo Cialente (nella foto) torna a fare il punto sulla ricostruzione...**Lunedì 28 Febbraio 2011**

Chiudi

Il sindaco Massimo Cialente (nella foto) torna a fare il punto sulla ricostruzione e a esprimere dubbi e perplessità su quanto fatto fino a oggi. «Restano ancora troppi nodi politici da sciogliere, a partire dalle regole e dalle competenze sulla rimozione delle macerie, che non si sa bene da chi dovrà essere gestita - spiega all'AdnKronos -. Una cosa è certa: se l'anno scorso, dopo le "proteste delle carriole", iniziata a fine febbraio 2010, all'Aquila venivano rimosse 500 tonnellate al giorno di macerie, oggi sono 250, lavorano solo due linee di stoccaggio e il sito di Barisciano non è mai partito. Di questo passo ci vorranno altri 40 anni». Cialente sospetta «un tentativo di commissariamento dei Comuni». «Forse - sostiene - c'è qualcuno che vuole ricostruire al posto nostro». Il sindaco riferisce che è stata «quasi completata la ricostruzione delle case con danno lieve e medio (B e C), circa 9 mila abitazioni nelle quali la gente sta rientrando. Si è dunque ridotto il numero delle sistemazioni provvisorie, ma restano ancora circa 2.500 persone negli alberghi». «Nulla, invece, è stato fatto - denuncia - per il rilancio economico e produttivo. Ci sono idee e progetti da sottoscrivere con le industrie, sul turismo, esistono piani strategici, ma mancano i soldi». Quanto alla «ricostruzione pesante», quella delle case gravemente lesionate, «mi aspettavo molto più, invece abbiamo per ora nel centro storico solo 173 progetti e circa 2.100 nella periferia (su 18 mila attese)». «Non si è fatto nulla - sottolinea - perché l'anno scorso ci sono state indecisioni su tutti gli aspetti normativi fino a dicembre». Per l'edilizia pubblica, invece, «essendo ormai tornati in regime normale, cosa che io contesto - dice - abbiamo tempi lunghissimi sulle gare di appalto. Per fare un esempio: a una gara di 500 mila euro per costruire case popolari hanno risposto 590 imprese, con iter lunghissimi, accettabili in condizioni normali, ma non quando tanta gente continua a stare negli alberghi». Sull'emergenza macerie, Cialente denuncia che con l'ordinanza della presidenza del Consiglio, con cui viene individuato un soggetto attuatore, «che non sappiamo chi sarà», vengono di fatto sottratti poteri ai sindaci. «Abbiamo chiesto che ci fosse un comitato di sindaci con poteri di indirizzo sulla rimozione, perché - spiega - un primo cittadino conosce bene le priorità del suo territorio, invece non può dire nulla. Siamo di fronte a un commissariamento di fatto. Io temo che si voglia far costruire la città ad altri, da chi viene da fuori. Si va avanti con i commissari, i soggetti attuatori, mentre i sindaci devono risolvere i guai della gente. Spero che qualcuno a Roma si ponga il problema su chi deve e chi sta ricostruendo la nostra città. Sempre che fra pochi giorni il Comune non venga commissariato. L'anno scorso ho dovuto aspettare agosto per chiudere il bilancio e ho governato la città terremotata per 8 mesi in "dodicesima", al momento non ho bilancio, dunque rischio che il Consiglio comunale venga sciolto il 31 marzo. Non so se il governo voglia mandarmi a casa in questo modo».

PORTO RECANATI - Gli operatori del settore balneare cominciano a quantificare i danni. La ma...

Domenica 27 Febbraio 2011

Chiudi

di STEFANO PALANCA

PORTO RECANATI - Gli operatori del settore balneare cominciano a quantificare i danni. La mareggiata, che ha raggiunto il suo picco nella nottata tra venerdì e sabato, ha lasciato una ferita profonda alla riviera nord di Scossicci e all'estremo sud. Dalle 18 di venerdì alle 2 del mattino le onde hanno devastato la costa, poi alle 4 si sono calmate. I danni si contano un po' dappertutto: la spiaggia è letteralmente sparita, la sabbia non c'è più e il dislivello tra gli chalet e il bagnasciuga è di almeno tre metri, a nord e a sud. Salvo, in parte, solo il centro. Qualcuno perderà le cabine mentre le fondamenta di alcuni chalet rischiano insieme alle abitazioni, ormai troppo vicine al bagnasciuga.

Gli uomini della delegazione di spiaggia di porto di Porto Recanati e quelli della Protezione civile hanno monitorato la situazione tutta la notte, insieme al sindaco Rosalba Ubaldi, che domani andrà in Regione con l'assessore ai Lavori pubblici Alessandro Rovazzani e gli altri sindaci della costa. Spiega il primo cittadino: «Ora calcoleremo i danni che hanno causato le onde. Il problema esiste: è necessario risolverlo». Ieri mattina anche il responsabile tecnico della regione, l'ingegnere Vincenzo Marzialetti, ha voluto vedere coi proprio occhi quel che il mare è riuscito a combinare: «E' stata una mareggiata importante che ha cambiato la linea della costa. Rischia la stagione estiva». Con lui l'assessore portorecanatese al Turismo Carlo Sirocchi, accompagnato dai bagnini. «Ne va del nostro turismo: non è una bella situazione».

Il cattivo tempo e il vento di tramontana avevano cominciato la loro opera distruttiva mercoledì e i primi segni si erano visti subito: era sparita tanta di quella sabbia che si era creato un gradino di mezzo metro sotto gli chalet del nord e del sud di Porto Recanati. Le onde, però, avevano proseguito senza sosta. Venerdì avevano mangiato un altro metro e ieri mattina si è toccato il fondo: un baratro di almeno tre metri. I danni agli chalet e alle strutture sono tanti. Alla Rotonda di Enzo Pandolci la forza dei marosi è stata in grado di scoprire i pozzi delle fondamenta e ha abbattuto un paio di sacchi a protezione del parcheggio. Spiega il titolare: «E' incredibile: sono anni che non vedo una mareggiata così: era il 2006 e quella precedente era successa nel 1985». Allo chalet Mauro, invece, una cabina è in bilico e potrebbe cadere da un momento all'altro se non verrà puntellata, un'altra è a rischio crollo, mentre il resto del locale è sospeso sul mare. Di poche parole il proprietario Marco Antognini: «Non basterà più comprare sabbia per salvare la stagione».

Silvio Scalabroni, presidente del comitato l'Unione fa la costa, che rappresenta 400 appartamenti e 2000 residenti e turisti, non commenta dopo che il mare è arrivato a pochi metri dalle abitazioni e le protezioni di cemento a salvaguardia del suo campeggio hanno ceduto: «I fatti parlano più delle parole». La spiaggia è sparita pure a Scossicci e anche qui alcuni chalet sono in bilico sul mare: il Barracuda, Benito, ma soprattutto il Palm Beach che ha rischiato di perdere anche un bombolone del gas e altro materiale. Il mare, infine, ha colpito anche in alcuni tratti del centro, sul lungomare, tra l'Oasi e il Guerrina&Domenico.

RIPRODUZIONE RISERVATA

A lezione di terremoti: in aula De Lucia, De Marco e Sabina Guzzanti

AGENDA GROSSETO pag. 17

CONTINUA il ciclo di incontri intitolato «Università Aperta», organizzato dal professor Salvatore Bimonte, con un appuntamento dedicato a un viaggio nei «terremoti e post-terremoti d'Italia». Relatori Vezio De Lucia, urbanista, Roberto De Marco, geologo, e, in collegamento skype, Sabina Guzzanti. L'evento si aprirà alle 18, nell'aula magna dell'Università, in via Ginori. «Il terremoto in Abruzzo dice il professor Bimonte è solo l'ultimo dei tanti fenomeni sismici (e non solo) che accompagnano storicamente il nostro paese. Tanti altri lo hanno preceduto. Di essi si è parlato e si parla. Ma ad ogni terremoto corrisponde sempre un altro terremoto, quello nelle vite individuali e comunitarie, degli affetti e dei legami recisi, degli esodi indotti, di cui spesso non si parla e i cui effetti non vengono contabilizzati dagli indicatori economici». Se è vero che i terremoti non si possono prevedere è altrettanto vero che i danni dei terremoti possono, in parte, essere previsti. Di qui la necessità di inserire la gestione del suolo e degli spazi sociali ai primi posti dell'agenda politica. Ed è con questa consapevolezza che il corso di laurea in Economia e sviluppo territoriale ha deciso di organizzare questa conferenza nella quale vengono illustrate, per grandi linee, le dimensioni e le caratteristiche del problema sismico in Italia. Saranno presi in esame i grandi terremoti italiani del Novecento, che segnarono il progredire delle conoscenze tecnico-scientifiche, strumento essenziale per garantire una più elevata capacità d'intervento in emergenza e in prevenzione. Sarà descritto il percorso compiuto dal servizio di protezione civile dal terremoto del Friuli del 1976 a quello di Umbria e Marche del 1997, fino all'avvento dell'attuale modello d'intervento, soprattutto indirizzato alla gestione dei grandi eventi, che nell'aprile del 2009 si è trovato a dover fronteggiare il terremoto in Abruzzo. Su quest'ultimo aspetto interverrà la Guzzanti, autrice del film *Draquila: l'Italia che trema*, uscito nel maggio 2010.

«Frana di Cassana: un ottimo lavoro»

LUNIGIANA pag. 7

MULAZZO IL SINDACO

IL SINDACO di Mulazzo Sandro Donati difende l'operato dell'amministrazione per l'intervento sulla frana di Cassana messo sotto accusa dalla Lega Nord. Ricorda che la strada da tempo rappresentava un grave pericolo: una curva molto stretta, spesso ghiacciata, un'enorme e ripida massa di terreno che incombeva sopra la carreggiata e una profonda frana sottostante. Il sindaco sottolinea che l'amministrazione «senza proclami propagandistici, si è messa concretamente al lavoro con serietà, ha ottenuto i necessari finanziamenti e ha risolto il problema alla radice»: strada messa in sicurezza, curva allargata in modo adeguato per eliminare i gravi pericoli. Sottolinea poi l'ottimo lavoro svolto dall'ufficio tecnico comunale. «Quello che ci lascia esterrefatti scrive è ancora una volta l'atteggiamento di chi è sempre contrario a prescindere dal risultato». Image: 20110228/foto/5503.jpg

Terremoto, tutti contro l'assessore Riga: «si dimetta subito»

Data 25/2/2011 9:10:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. L'associazione "Pronto assistenza volontari del soccorso" dell'Aquila, con una lettera al sindaco ha chiesto un'indagine della magistratura per accertare delle eventuali responsabilità ed omissioni nel terremoto del 6 aprile 2009.
*RISCHIO SISMICO, APPRODA IN CONSIGLIO IL DISEGNO DI LEGGE

Nella lettera, inoltre, vengono chieste le dimissioni dell'assessore comunale, con delega alla protezione civile, Roberto Riga. L'Associazione, regolarmente accreditata presso il Comune dell'Aquila, contesta all'assessore di non aver mai portato a conoscenza gli operatori dell'emergenza di un piano di evacuazione.

Nei giorni scorsi anche i familiari delle vittime si sono mossi sulla stessa strada e alcuni membri della Fondazione "6 aprile per la vita" hanno annunciato che stanno pensando di presentare un esposto-denuncia contro Comune, Provincia e Regione per far valutare dalla magistratura se c'è qualcuno che ha sbagliato

«Chiediamo le dimissioni dell'assessore alla Protezione Civile Roberto Riga, oggi stesso - aveva detto un membro della Fondazione, Vincenzo Vittorini - e chiediamo una netta presa di posizione del Comune, della giunta, del Consiglio per delegittimare l'assessore. Se non ci sarà, noi, come Fondazione, non parteciperemo più ad eventi di commemorazione affianco a questa classe politica».

Sul fronte della ricostruzione post sisma, invece, il vice presidente vicario del Consiglio regionale Giorgio De Matteis ha chiesto di avviare «un progetto concreto» e ha denunciato la vicenda delle "aree a vincolo decaduto", quasi 5 milioni di metri quadrati - divisi in 260 aree - sul territorio comunale dell'Aquila, che rischiano di trasformarsi in una gigantesca colata di cemento.

«Una città nella città' - ha puntualizzato De Matteis - che potrebbe nascere senza nessuna logica o coordinamento complessivo, prescindendo anche dalle implicazioni sociali ed economiche che devono necessariamente accompagnare la pianificazione».

Delle 260 aree, già 50 sono state liberate dal vincolo e hanno visto la nomina di un commissario ad acta che potrà - su istanza dei proprietari - decidere autonomamente la destinazione dei terreni, stabilire gli indici di edificabilità e compiere ogni atto consequenziale. Per le altre il vincolo è in scadenza nei prossimi mesi. «E mentre è innescata questa bomba ad orologeria, il Comune dell'Aquila nel frattempo cosa fa? Assolutamente nulla, con il sindaco Cialente alle prese con una situazione sempre più confusa, con tre assessori, oltre lui, che hanno una delega alla pianificazione. E un consulente, nella persona dell'architetto Daniele Iacovone, a cui ha affidato non solo la redazione del piano di ricostruzione, ma l'intera programmazione urbanistica di tutto il territorio comunale».

25/02/2011 10.13

RISCHIO SISMICO, APPRODA IN CONSIGLIO IL DISEGNO DI LEGGE

L'AQUILA. Maggiori controlli, miglioramento nelle azioni per la prevenzione e la riduzione del rischio sismico e differenziazione tra alta e bassa sismicità.

Sono solo alcuni degli aspetti più importanti che affronta il nuovo disegno di legge regionale "Norme per la riduzione del rischio sismico e modalità di vigilanza e controllo su opere e costruzioni in zone sismiche", approvato in Giunta e presentato stamane dal presidente della Regione, Gianni Chiodi, e dall'assessore alla Protezione civile, Gianfranco Giuliante.

È una legge complessa che, come ha sottolineato Giuliante «chiude una colpevole vacatio di dieci anni, nel corso dei quali la politica ha mostrato tutti i suoi limiti rinviando la definizione di un problema che invece poi si è dimostrato essere di estrema attualità e urgenza».

Proprio in quest'ottica, il presidente della Regione, Gianni Chiodi, ha parlato di «legislazione rigorosa, molto attenta e all'avanguardia, che cancella un gap normativo che la Regione Abruzzo aveva e che forse si è fatto sentire maggiormente proprio in occasione del terremoto del 6 aprile». Nella specifico, il disegno di legge cancella la legge regionale 138/96 che «conteneva non poche contraddizioni a cominciare dai controlli a campione sulle pratiche edilizie e, tra le altre cose, attuava lo snellimento delle procedure per gli interventi edilizi nelle zone sismiche, in palese contrasto con la legge 380/2001 che parlava di preventivo rilascio dell'autorizzazione».

È bene chiarire che il disegno di legge non incide sulla classificazione sismica, ma indica in 249 i comuni abruzzesi ad

Terremoto, tutti contro l'assessore Riga: «si dimetta subito»

"alta sismicità" e in 56 a "bassa sismicità".

Ci sarà uno Sportello unico per l'edilizia, competente per territorio; dispone poi innovativi e necessari aggiornamenti di pianificazione territoriale provinciale e comunale.

I Comuni dovranno poi indicare le aree con grado di pericolosità locale attraverso la realizzazione della carta delle microaree, introducendo così il concetto di microzonizzazione sismica nella pianificazione territoriale.

I Comuni dovranno integrare gli strumenti urbanistici e di pianificazione alla nuova normativa, le Province avranno il compito di armonizzare le nuove pianificazioni nelle aree di confine e la Regione svolgerà funzioni di indirizzo, coordinamento e supporto agli enti locali.

Le procedure di controllo, come detto, saranno molto più rigorose e investiranno tutti gli atti. Si abbandona dunque la pratica del "controllo a campione" e s'inserisce quella dell'autorizzazione obbligatoria del Genio civile.

Il disegno di legge ora passa all'esame del Consiglio regionale.

Il presidente Chiodi ha parlato di «apertura ai contributi che arriveranno in sede di discussione», ma ha anche aggiunto che «la legge deve essere approvata al più presto».

25/02/2011 15.36

Inchiesta terremoto, a maggio le prossime udienze per la Grandi Rischi

Data 26/2/2011 10:20:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. Il gup ha stabilito il calendario per costituzione parti civili.

Il gup del tribunale dell'Aquila ha fissato un calendario di udienze - nei giorni 16, 17 e 18 del maggio prossimo - per valutare la richiesta, avanzata da una trentina di parti civili, di costituirsi nel filone del procedimento penale relativo alla Commissione Grandi Rischi, nell'ambito del quale la Procura della Repubblica ha chiesto il rinvio a giudizio di sette persone.

E' quanto emerso dall'udienza preliminare di oggi, durata circa due ore. Gli indagati sono accusati di aver dato eccessive rassicurazioni al termine della riunione del 31 marzo 2009, cinque giorni prima del sisma che devastò L'Aquila e numerosi Comuni limitrofi.

Si tratta di Franco Barberi, presidente vicario della Commissione nazionale per la prevenzione e previsione dei grandi rischi e ordinario di Vulcanologia all'Università Roma Tre; Bernardo De Bernardinis, vice capo del settore tecnico operativo del dipartimento nazionale di Protezione Civile; Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Bologna; Giulio Selvaggi, direttore del Centro nazionale terremoti; Gian Michele Calvi, direttore della fondazione 'Eucentre' e responsabile del progetto Case; Claudio Eva, ordinario di Fisica terrestre presso l'Università di Genova; Mauro Dolce, direttore dell'ufficio Rischio sismico del dipartimento di Protezione civile e ordinario di Tecnica delle costruzioni presso l'Università "Federico II" di Napoli. Per l'8 aprile prossimo, invece, sono già state calendarizzate le udienze per il processo civile nell'ambito del quale i parenti delle vittime hanno chiesto un maxi risarcimento di 22 milioni di euro.

«Dobbiamo attenerci ai tempi della giustizia, che in questo caso mi dicono siano abbastanza rapidi», ha commentato il presidente dell'associazione "309 martiri", Vincenzo Vittorini, al termine dell'udienza. «Ci vuole lucidità estrema, una cosa importante per valutare questo delicato processo - ha proseguito -. Come ha detto anche il nostro avvocato, comunque, meglio un rinvio in più piuttosto che toppare e rischiare la nullità». Anche all'udienza di stamani sono risultati assenti i sette indagati, tutti di livello nazionale. Tra le richieste di costituzioni parte civile c'è anche il preside del Convitto nazionale, Livio Bearzi, imputato insieme al dirigente della Provincia Vincenzo Mazzotta, in un altro processo della maxi inchiesta crolli, quello relativo a quanto accaduto nell'istituto che dirige, dove il 6 aprile 2009 sono morti tre studenti. Lo ha reso noto il legale di Bearzi.

«Il Convitto - ha spiegato il legale Guidobaldi - è un'istituzione pubblica, e il preside viene accusato di non averlo sgomberato. Ma se fino al giorno prima le massime autorità avevano affermato che chiunque avesse agito diversamente sarebbe stato denunciato, come poteva Bearzi sgomberare l'istituto? Si è attenuto alle disposizioni, non ha omesso nulla, al contrario di quanto gli viene contestato». Quanto all'esito dell'azione civile, ammesso che venga accettata dal Gup, Guidobaldi sottolinea che «se passerà la nostra tesi certo non cadranno automaticamente le accuse per il preside (imputato per omicidio colposo, disastro colposo e lesioni gravi, ma delle due l'una: l'omissione o c'è stata o non c'è stata».

26/02/2011 16.48

Edifici a rischio sismico, il controllo degli studenti

FERMANO pag. 21

LA MAPPA INVIATA A PROTEZIONE CIVILE E REGIONE

LAPEDONA È TORNATO operativo, dopo la pausa invernale, il Progetto sperimentale per la riduzione del rischio sismico nel territorio della Valdaso', per l'analisi globale di vulnerabilità sismica di edifici strategici e non, organizzato dalle province di Fermo e di Ascoli, sotto la supervisione della Protezione civile nazionale e del dipartimento regionale. Di particolare interesse è il coinvolgimento degli studenti dell'ultimo anno degli istituti tecnici per geometri di Ascoli, Fermo e Grottammare che, dopo aver frequentato appositi corsi di preparazione nel settembre del 2010, contribuiscono attivamente alla valutazione, in loco, delle caratteristiche strutturali degli edifici in esame. Dopo i primi sopralluoghi avvenuti verso la fine dello scorso anno nelle due province, la Protezione civile ha fatto l'altro ieri tappa a Lapedona e proseguirà, nei giorni a venire, con Montottone e Montefalcone, poi nuovamente in altri comuni dell'ascolano e del fermano. Gli studenti del quinto anno, sezione A, dell'istituto per geometri di Fermo, coordinati dall'architetto incaricato dalla provincia di Fermo, Cristiano Pepi, ed accompagnati dai professori Antonio Zamponi e Paola Puggioni, hanno valutato la condizione degli edifici del centro storico, esaminandone i vari aspetti strutturali: anno di costruzione, fattori di spinta delle coperture, qualità delle murature, tipologie degli orizzontamenti. Tutti i dati raccolti sono stati inviati istantaneamente all'ufficio tecnico della Protezione civile di Roma e alla Regione Marche tramite sofisticati palmari satellitari messi a disposizione dei ragazzi. Verranno così aggiornate le carte di pericolosità sismica, importanti per la sottoclassificazione comunale specialmente in una regione come le Marche, tra le più rilevanti dal punto di vista geodinamico. Daniele Del Gobbo Image: 20110225/foto/888.jpg

Torna la neve in collina e sull'Appennino

CESENA pag. 4

MALTEMPO PRECIPITAZIONI PREVISTE FINO A MERCOLEDÌ**PANORAMA INVERNALE** Il centro di Bagno di Romagna ancora innevato dalle precipitazioni di ieri

DOMENICA in bianco su gran parte della Valle del Savio, in particolare dalle montagne del crinale tosco-romagnolo sino vicino alle porte di Cesena. Neve anche sul versante appenninico della Valle del Rubicone. In pianura invece solo qualche fiocco mista a pioggia. L'agenzia regionale della protezione civile ha attivato la fase di attenzione per la neve sul versante appenninico fino all'1 di dopodomani. Monti imbiancati sul crinale appenninico della provinciale 11 sul crinale appenninico da Sogliano a Savignano di Rigo. La neve è caduta copiosa dalle 10 di ieri mattina imbiacando Strigara, la prima frazione dopo Sogliano e poi Montegelli, Rontagnano, Barbotto, Savignano di Rigo che è a 600 metri di altitudine. Imbiancate anche diverse strade con il traffico rallentato. Tutto bianco anche nelle frazioni di Pietra dell'Uso, Massamenente e Montetiffi. Nei punti più alti del crinale appenninico soglianese, la neve ha raggiunto i 10-15 centimetri. **LE PREVISIONI** davano per oggi fenomeni nevosi sull'alta Valsavio appenninica dove sono previste cumuli di neve fino a 25 centimetri. In Valsavio i fiocchi hanno cominciato a cadere ieri mattina e in poco tempo hanno imbiancato il primo fondovalle e sono andati anche a rimpinguare la spessa coltre di neve già presente dai giorni scorsi, sull'alto Appennino cesenate dai 900 metri in su. Ieri pomeriggio a Bagno e San Piero vi erano pochi centimetri di neve ma le strade erano libere. La neve aveva raggiunto invece il metro nella zona del Fumaiolo, dov'è l'unica stazione sciistica del cesenate. Lungo le strade provinciali che, sia dal versante di Alfero che da quello di Balze, portano al Fumaiolo sono entrati in funzione i mezzi spartineve e spargisale. Nella notte fra sabato e domenica la colonnina di mercurio del termometro del Rifugio Biancaneve ha segnato 6 gradi sottozero, mentre ieri il termometro ha stazionato intorno a meno 4 gradi. Non risultavano problemi particolari lungo la superstrada E45 dove comunque fino a fine aprile per transitare è necessario avere gomme da neve montate o catene a bordo. gi. mo. Image: 20110228/foto/2024.jpg

Neve in collina, forti venti e mareggiate

RAVENNA pag. 3

ALLERTA METEO

ALLERTA meteo. Il Centro operativo regionale della Protezione civile ha informato tutte le prefetture che da oggi un'area di bassa pressione coinvolgerà tutta la regione, con neve in Appennino (anche con accumuli di mezzo metro); sulla costa i venti rinforzeranno da domani, da est-nord est, con raffiche ad oltre 70 km l'ora. Il mare sarà agitato, con onde fino a 4 metri. Il maltempo ci terrà compagnia fino a giovedì.

Aggiornare i piani comunali

RIMINI CRONACA pag. 15

PROTEZIONE CIVILE

L'assessore provinciale alla protezione civile, Galasso

Conferenza dei sindaci in materia di Protezione civile. L'assessore provinciale Mario Galasso e il dirigente Massimo Venturelli hanno trasmesso il nuovo Piano provinciale di Protezione civile approvato dal consiglio. Tema della conferenza l'aggiornamento dei piani di emergenza. «E' intenzione dell'amministrazione provinciale costituire un tavolo tecnico permanente per aggiornare i piani a supporto delle amministrazioni locali». Image: 20110225/foto/9097.jpg

Neve sulle vette e vento fortissimo

RIMINI CRONACA pag. 5

MALTEMPO

FORTI venti che agiteranno non poco il mare e qualche nevicata, ma solo nell'entroterra sulle vette un po' più alte. La Protezione civile avverte che i prossimi due giorni non saranno all'insegna del maltempo.

Yara ha lottato per non morire

Una coltellata alla gola, 4 alla schiena, una al polso. Protezione civile: "Qualcuno sa". L'ipotesi del maniaco sessuale non è l'unica pista seguita dagli inquirenti.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati L'hanno uccisa senza pietà Il corpo di Yara in un campo Trovato nel fiume il corpo di Yara
TEATRO SAVOIA In scena per «Non morire di mafia» Un grande impegno nella lotta alla criminalità organizzata. Il
Milleproroghe sgambetta Roma Perde i pezzi e attacca il Cav Lombardo record Fa un altro partito

L'hanno uccisa subito. La sera stessa del 26 novembre o nelle ore immediatamente successive. È l'ipotesi ritenuta più credibile dagli investigatori che indagano sulla morte della ragazzina di Brembate Sopra. Conferme sono arrivate subito, al primo esame del cadavere della tredicenne.

I capelli di Yara erano ancora legati con lo stesso elastico rosso che indossava la sera in cui è scomparsa. Gli inquirenti sono convinti altresì che il posto in cui è stata trovata sia stato a lungo la sua tomba. Accanto alcuni oggetti, la sim e la batteria del suo cellulare, le chiavi di casa e l'ipod, che hanno permesso insieme ai vestiti e all'apparecchio dei denti di riconoscere la 13enne. Si cerca tra i conoscenti, si indaga senza tralasciare nulla, ma l'impressione è che si sia ancora lontani dall'identikit dell'assassino. Una furia bestiale si è accanita sulla povera Yara. Lo dicono i primi rilievi sul cadavere della ragazza effettuati presso l'Istituto Superiore di medicina Legale di Milano in attesa dell'autopsia odierna. Il corpo presenta, infatti, una ferita di arma da taglio alla gola, quattro alla schiena e una a un polso. Una violenza che si potrebbe spiegare con la volontà dell'assassino di bloccare la ragazzina che cercava di difendersi, e che prima sarebbe stata colpita alla gola, poi al polso e infine ripetutamente alla schiena.

L'autopsia dovrà cercare di accertare anche da quanto tempo il cadavere si trovasse nel punto in cui è stato rinvenuto. Per gli inquirenti, viste le condizioni, potrebbe essere stato lì fin dall'inizio mentre secondo i volontari, che hanno partecipato alle ricerche e perlustrato tre volte proprio quell'area, sarebbe stato impossibile non vederlo, in mezzo ad arbusti secchi alti al massimo 80 centimetri. In assenza di piste certe, si cerca una motivazione con l'ausilio dei criminologi: alla base potrebbe esserci stato un impulso irrefrenabile di natura sessuale, il rifiuto della piccola Yara, la rabbia e infine l'omicidio.

Secondo il professor Vincenzo Mastronardi si tratterebbe di un omicidio «di natura sessuale, non un semplice tentativo di approccio, ma convintamente sessuale. L'ipotesi più probabile è che possa essere un predatore sessuale, giovane, ma non eccessivamente, intorno ai 30 anni. Si muove agevolmente perché abita in quella zona: il corpo lo ha rilasciato mosso da un rigurgito di pietas cristiana».

Ma quella del maniaco sessuale non è l'unica pista. E se il capo della Protezione civile di Brembate non si rassegna («Qualcuno sapeva, adesso è bene che parli») c'è, in generale, un malcelato imbarazzo: il corpicino della tredicenne è stato trovato a non più di trecento metri dal Comando della Polizia locale dell'Isola Bergamasca, proprio il centro che coordinava le ricerche dei volontari della Protezione civile. Ricerche che sono sicuramente state compiute, in quel posto, in almeno due occasioni: il 12 dicembre, durante le battute organizzate, e poco più tardi, informalmente, anche dai dipendenti dell'azienda proprietaria dell'ea che avevano deciso di farlo autonomamente. «Io ci sono stato a cercare là, non c'era assolutamente niente», ha detto ieri mattina un operaio che lavora nella ditta Rosa & C., una Spa che produce laminati industriali, e che si estende, con i suoi capannoni, fino alla fine della strada asfaltata oltre la quale comincia il campo incolto dove sono stati trovati i resti. Di sicuro, fino a sabato la confusione ha regnato sovrana al punto che ancora pochi giorni fa le forze dell'ordine, d'accordo con la proprietà del cantiere di Mapello (dentro il quale, sulle prime, si erano concentrate le indagini), erano tornate a spaccare tutte le solette di cemento stese in quei giorni di novembre, nonostante fossero state ispezionate con i georadar. Non si sono, dunque, mai diradate le ombre di ipotetiche vendette che gravano sull'ambiente di lavoro in cui si muoveva papà Gambirasio.

Vai alla homepage

Marino Collacciani

Yara ha lottato per non morire

28/02/2011

SORA Scossa di terremoto in Ciociaria La terra torna a tremare.

Nel primo pomeriggio di ieri una scossa sismica è stata lievemente avvertita dalla popolazione tra i comuni di Sora e Isola del Liri.

Home Frosinone prec succ

Contenuti correlati Ferrara torna in tv

Su Raiuno dopo il tg Centrosud

In arrivo neve

e venti forti

Una forte perturbazione, alimentata da correnti fredde provenienti dal Mare del Nord, è in arrivo sul Mediterraneo centrale e determinerà un peggioramento del tempo sulle regioni centro-meridionali Christchurch in Nuova Zelanda devastata dal terremoto Richiesta di arresto per un senatore Pd La Globo Sora riceve il Perugia Conta solo vincere Col Parma tornano Juan e Brighi

L'epicentro è stato in provincia de L'Aquila, nei pressi di Balsorano, proprio al confine con la provincia di Frosinone. Dalle verifiche effettuate dalla Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. Secondo i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia l'evento sismico si è verificato alle ore 15.41 con magnitudo 2.7. [Vai alla homepage](#)

27/02/2011

Il Milleproroghe è legge Colle soddisfatto a metà

Il Milleproroghe è legge
Colle soddisfatto a metà

Palazzo Madama: il Senato converte il decreto in extremis. Poi l'appello di Napolitano: "Necessari altri correttivi".

[Home](#) [prec](#) [succ](#)

Contenuti correlati Un Paese spaccato a metà L'esecutivo incassa la fiducia sul Milleproroghe "Fini intollerabile, che fa il Colle?" Leggere nelle stanze del cardinale Drammatico Unknown *** Tratto dal romanzo di Didier Van Cauwelaert «Fuori di me», il film del giovane regista spagnolo Collet-Serra è uno dei migliori thriller psicologici degli ultimi anni. Alessandra Di Filippo Creavano società "fantasma", tutte operanti nel campo delle lavanderie industriali e noleggio biancheria e con sede a Collecervino, le intestavano a prestanomi, e poi nel giro di poco tempo le portavano al fallimento.

Ci sono voluti 59 giorni e due fiducie, ma alla vigilia dello scadere dei termini il decreto Milleproroghe è diventato legge. L'Aula del Senato ha infatti licenziato ieri il testo con 159 voti favorevoli, 126 contrari e due astenuti. Contro si sono espressi anche i sei senatori rimasti in Fli mentre i fuorisciti assieme ad altri quattro di varia provenienza, hanno formato a Palazzo Madama il gruppo di «Coesione nazionale». Una formazione pronta a sostenere la maggioranza. Soddisfatto, per il sì al decreto, Roberto Calderoli che si è sfogato contro l'opposizione: «Possono mangiarsi anche il fegato. Questo governo va avanti accrescendo i propri numeri». Nonostante il rush finale e un testo blindatissimo, non è mancata in aula una discussione vivace sulla nuova formulazione della norma sull'anatocismo, una delle correzioni entrate nel maxiemendamento arrivate alla Camera dopo i rilievi del presidente della Repubblica Napolitano, che, ieri pomeriggio, appena ricevuto il testo, l'ha promulgato chiedendo comunque di tenere aperta la strada per adottare «gli opportuni correttivi». Ecco di seguito le misure contenute nel decreto:

Abruzzo Via libera al pacchetto di norme per i terremotati in Abruzzo. Tra le misure approvate c'è la proroga della riscossione dei tributi al 31 dicembre 2011 e lo slittamento della riscossione delle rate dei premi assicurativi al 31 ottobre di quest'anno. Viene inoltre istituita la giornata della memoria delle vittime del terremoto, il giorno 6 aprile.

Anatocismo La norma fissa in 10 anni dall'ultima applicazione degli interessi trimestrali la prescrizione per presentare ricorso. Con le modifiche introdotte dal Senato si ribadisce che le banche non potranno chiedere la restituzione delle somme con cui hanno risarcito i clienti, in seguito a sentenza del tribunale.

Alluvioni Arrivano 100 milioni per il finanziamento delle spese derivanti dalle alluvioni, per ciascuno degli anni 2011 e 2012. Le risorse andranno alla Liguria (45 mln l'anno), al Veneto (30 mln l'anno), alla Campania (20 mln l'anno) e ai comuni della provincia di Messina (5 mln l'anno), colpiti dall'alluvione del 2 ottobre del 2009.

Autotrasporto Viene prorogato l'ecobonus, con un fondo di 30 milioni di euro.

Banche Le banche potranno utilizzare in compensazione il credito d'imposta, insieme alle attività immateriali e valori d'avviamento. In questo modo potranno meglio rispondere ai nuovi parametri fissati da Basilea 3, che entreranno in vigore nel 2013.

Case fantasma I proprietari delle case "fantasma" avranno tempo fino al 30 aprile per mettersi in regola.

Carta d'identità Slitta al 31 marzo 2011 il termine entro cui sui documenti dovrà essere inserita anche l'impronta digitale del soggetto titolare del documento identificativo.

Cinema Dal primo luglio andare al cinema costerà un euro in più. L'incremento servirà per finanziare le agevolazioni fiscali nel settore della produzione cinematografica, previsti dal milleproroghe.

Editoria Arrivano 30 milioni per l'editoria e 15 per radio e Tv locali. Il blocco degli incroci tra Tv e stampa arriverà fino al 31 marzo. Spetterà al governo decidere se differire la norma di un anno, o più, attraverso un Dpcm.

Foglio rosa Arriva il foglio rosa per i motorini e le minicar, che potrà essere utilizzato nel periodo che va dalla prova teorica a quella pratica. Si stabilisce inoltre che la prova pratica di guida non potrà essere sostenuta prima che sia trascorso un mese dalla data del rilascio dell'autorizzazione. In caso di esito negativo della prova, dovrà passare almeno un mese per poter sostenere un altro esame e gli aspiranti centauri avranno solo due possibilità. Rispetto al termine del 19 gennaio per

Il Milleproroghe è legge Colle soddisfatto a metà

l'entrata in vigore della norma, stabilito dal nuovo codice della strada, viene fissata una nuova scadenza al 31 marzo 2011, che potrà essere ulteriormente rinviata al 31 dicembre 2011.

Precari Stop alla tagliola per impugnare i licenziamenti dei precari. I lavoratori con contratti a termine avranno tempo fino alla fine dell'anno per fare ricorso.

Sfratti Ancora un anno di tempo per rendere esecutivi gli sfratti, per le categorie disagiate. La norma sposta il termine degli sfratti dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2011.

Social card Torna la social card, la carta acquisti alimentari e per il pagamento delle bollette, destinata alle fasce della popolazione più bisognose. E avrà una fase sperimentale affidata agli enti caritativi operanti nei comuni con più di 250.000 abitanti. La sperimentazione avrà durata di 12 mesi e potrà contare su risorse pari a 50 milioni di euro.

Vai alla homepage

Alessandro Bertasi

27/02/2011

***Una coltellata alla gola, 4 alla schiena, una al polso. Protezione civile:
Qualcuno sa***

Yara ha lottato per non morire

28-02-2011

Una coltellata alla gola, 4 alla schiena, una al polso. Protezione civile: «Qualcuno sa» segue dalla prima di MARINO COLLACCIANI

I capelli di Yara erano ancora legati con lo stesso elastico rosso che indossava la sera in cui è scomparsa. Gli inquirenti sono convinti altresì che il posto in cui è stata trovata sia stato a lungo la sua tomba. Accanto alcuni oggetti, la sim e la batteria del suo cellulare, le chiavi di casa e l'ipod, che hanno permesso insieme ai vestiti e all'apparecchio dei denti di riconoscere la 13enne. Si cerca tra i conoscenti, si indaga senza tralasciare nulla, ma l'impressione è che si sia ancora lontani dall'identikit dell'assassino. Una furia bestiale si è accanita sulla povera Yara. Lo dicono i primi rilievi sul cadavere della ragazza effettuati presso l'Istituto Superiore di medicina Legale di Milano in attesa dell'autopsia odierna. Il corpo presenta, infatti, una ferita di arma da taglio alla gola, quattro alla schiena e una a un polso. Una violenza che si potrebbe spiegare con la volontà dell'assassino di bloccare la ragazzina che cercava di difendersi, e che prima sarebbe stata colpita alla gola, poi al polso e infine ripetutamente alla schiena. L'autopsia dovrà cercare di accertare anche da quanto tempo il cadavere si trovasse nel punto in cui è stato rinvenuto. Per gli inquirenti, viste le condizioni, potrebbe essere stato lì fin dall'inizio mentre secondo i volontari, che hanno partecipato alle ricerche e perlustrato tre volte proprio quell'area, sarebbe stato impossibile non vederlo, in mezzo ad arbusti secchi alti al massimo 80 centimetri. In assenza di piste certe, si cerca una motivazione con l'ausilio dei criminologi: alla base potrebbe esserci stato un impulso irrefrenabile di natura sessuale, il rifiuto della piccola Yara, la rabbia e infine l'omicidio. Secondo il professor Vincenzo Mastronardi si tratterebbe di un omicidio «di natura sessuale, non un semplice tentativo di approccio, ma convintamente sessuale. L'ipotesi più probabile è che possa essere un predatore sessuale, giovane, ma non eccessivamente, intorno ai 30 anni. Si muove agevolmente perché abita in quella zona: il corpo lo ha rilasciato mosso da un rigurgito di pietas cristiana». Ma quella del maniaco sessuale non è l'unica pista. E se il capo della Protezione civile di Brembate non si rassegna («Qualcuno sapeva, adesso è bene che parli») c'è, in generale, un malcelato imbarazzo: il corpicino della tredicenne è stato trovato a non più di trecento metri dal Comando della Polizia locale dell'Isola Bergamasca, proprio il centro che coordinava le ricerche dei volontari della Protezione civile. Ricerche che sono sicuramente state compiute, in quel posto, in almeno due occasioni: il 12 dicembre, durante le battute organizzate, e poco più tardi, informalmente, anche dai dipendenti dell'azienda proprietaria dell'ea che avevano deciso di farlo autonomamente. «Io ci sono stato a cercare là, non c'era assolutamente niente», ha detto ieri mattina un operaio che lavora nella ditta Rosa & C., una Spa che produce laminati industriali, e che si estende, con i suoi capannoni, fino alla fine della strada asfaltata oltre la quale comincia il campo incolto dove sono stati trovati i resti. Di sicuro, fino a sabato la confusione ha regnato sovrana al punto che ancora pochi giorni fa le forze dell'ordine, d'accordo con la proprietà del cantiere di Mapello (dentro il quale, sulle prime, si erano concentrate le indagini), erano tornate a spaccare tutte le solette di cemento stese in quei giorni di novembre, nonostante fossero state ispezionate con i georadar. Non si sono, dunque, mai diradate le ombre di ipotetiche vendette che gravano sull'ambiente di lavoro in cui si muoveva papà Gambirasio.

pioggia e nevischio, strade in tilt tanti gli incidenti, due i feriti

LUNEDÌ, 28 FEBBRAIO 2011

- Empoli

VOLTERRA. È caduta la neve sul monte pisano. Le cime più alte si sono imbiancate nella notte tra sabato e domenica. La candida coltre ha ricoperto soprattutto il Serra dove sono installate le antenne della Rai e di altri gestori radiotelevisivi. Non si sono creati grossi problemi per la viabilità. La strada che sale su da Calci e da Buti è rimasta praticabile senza bisogno di interventi speciali. Personale e mezzi della protezione civile, della Provincia e dei Comuni di Calci e Buti hanno controllato la situazione per l'intera giornata di ieri quando a intermittenza è continuata a scendere la neve. Nevischio anche in Valdicecina: e qualche automobilista ne ha pagato le conseguenze. Ieri mattina intorno alle 11,30, lungo la Sarzanese Valdera, un uomo di Montecatini Valdicecina, alla guida della sua vettura, ha sbandato ed è finito fuori strada. È stato necessario far intervenire un'ambulanza, della Misericordia di Volterra. L'uomo è stato portato all'ospedale di Volterra dove, ricoverato per alcune fratture, per fortuna non gravi. Non è l'unico episodio. Un altro incidente si è verificato allo svincolo della superstrada dell'uscita di Cascina. Due vetture, una Suzuki e una Hunday si sono scontrate frontalmente. Uno dei passeggeri una donna di Perugia, è rimasta incastrata tra le lamiere e, per liberarla, è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco di Cascina. La donna ha riportato lievi fratture agli arti. È ricoverata a Cisanello.

roma. sei coltellate, inferte con molta forza da una persona adulta sul corpo della piccola ...

LUNEDÌ, 28 FEBBRAIO 2011

- Attualità

ROMA. Sei coltellate, inferte con molta forza da una persona adulta sul corpo della piccola ...

ROMA. Sei coltellate, inferte con molta forza da una persona adulta sul corpo della piccola Yara, la prima l'ha colpita al collo. La ragazza ha cercato di difendersi ed è stata ferita a un polso. Poi forse ha cercato di scappare, oppure si è voltata per non dover vedere l'orrore che si stava abbattendo su di lei, e l'assassino si è accanito con quattro fendenti sulla schiena. Brembate, Val Brembana, Bergamo: comunità sotto choc che gridano: «Consegnatelo a noi».

Il giallo sullo spostamento del cadavere nel campo tra Chignolo d'Isola e Madone secondo gli inquirenti non esiste. E neppure la presunta sfida dell'assassino che a tre mesi esatti dalla scomparsa di Yara Gambirasio, avvenuta il 26 novembre, avrebbe fatto in modo che fosse trovato il corpo.

«E' stata uccisa nell'immediatezza della sua scomparsa, la stessa sera o nelle ore successive», dicono i poliziotti. Quasi la certezza, visto che intorno a quei poveri resti, nell'erba, c'erano tracce di decomposizione, Yara aveva ancora i soliti vestiti che portava quella sera maledetta, e soprattutto l'elastico rosso che indossava era ancora al suo posto. E ora tornano alla mente le parole di un investigatore, pronunciate a Natale, quando lo sciorinamento aveva preso tutti. «Vedrai che un giorno di primavera, quando si sarà sciolta la neve, qualche cercatore di funghi inciamperà in uno scheletro e allora comincerà davvero l'indagine». Ed è davvero così: «Il caso Yara comincia oggi», dicono poliziotti e carabinieri.

«L'orco è qua, certe parole prima le conoscevamo solo dalle favole dei bambini ora invece lo conosciamo davvero, lo sperimentiamo» ha detto don Corinno, il parroco del paese, durante la messa di ieri, di fronte alla massa di persone disorientata, confusa, svegliata in un sol colpo da un torpore che sembrava avere ammantato Brembate di Sopra in questi tre mesi. Il pensiero che Yara potesse essere stata uccisa era troppo, difficile anche solo parlarne. E così gli abitanti hanno aspettato, diffidando dei giornalisti, forse anche degli investigatori.

Si, perché dopo che i resti di Yara sono venuti alla luce, la gente ha ora voglia di parlare. Di raccontare, anche solo di mandare una preghiera alla piccola Yara, la ragazzina che pensava allo studio e alla ginnastica ritmica, «senza grilli per la testa», a cui un orco vero ha strappato tutto, la sua vita, i suoi sogni. Le indagini ora ripartono da quei resti, dagli indumenti, dal telefonino e dall'iPod che ancora Yara aveva con sé: e questo fa pensare a una morte sopraggiunta subito dopo il suo sequestro.

Il questore di Bergamo, Vincenzo Ricciardi, pur non confermando molto sugli oggetti ritrovati, ha ammesso che saranno molto utili per le indagini. Del resto per la prima volta gli investigatori hanno tra le mani qualcosa di concreto. Si fanno accertamenti anche sulla cellula telefonica di Chignolo d'Isola, seguendo un po' lo stesso modus operandi della prima fase delle indagini, per altro senza risultati. Ma soprattutto si cerca attorno alla famiglia agli amici e a chi conosceva Yara. A chi - come dice un volontario della protezione civile - andava al palazzetto a vedere le ragazze allenarsi: «Anche io ho una figlia che fa ginnastica, ha tre anni meno di Yara. Poteva toccare a lei quella sera, io non riesco più a dormire».

Il palazzetto appunto, da dove è partito tutto. Vetrate enormi che permettono dall'esterno di vedere tutto ciò che accade: una mente malata può aver partorito l'idea di un orrore simile anche dall'esterno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA